



Antonio Mattei

Un monumento a Luigi Santella

Nel pomeriggio di domenica 2 ottobre è stato inaugurato il monumento al carabiniere Luigi Santella, ucciso in servizio a Piansano la sera del 7 luglio 1944 e al quale era già stata intitolata una via del paese nel 1981. La cerimonia è stata resa solenne dalla concomitanza della festa della Madonna del Rosario, dall'intervento di numerose autorità civili e militari, dallo schieramento di associazioni d'arma e carabinieri in servizio e dalla partecipazione di un folto pubblico di piansanesi e forestieri, richiamati anche dalla presenza della fanfara del 4° reggimento carabinieri a cavallo che prima dell'inaugurazione si è esibita in una spettacolare sfilata per le vie del paese. Il monumento è sobrio: una semplice stele su basamento quasi a fianco del monumento ai Caduti, nel giardinetto antistante all'edificio scolastico; un pannello di marmo bianco con in rilievo il fregio distintivo dei carabinieri e incisa una scritta essenziale:

SERVÌ LA PATRIA / CON FEDELITÀ E ONORE / FU UCCISO IN SERVIZIO
8 LUGLIO 1944 / CARABINIERE / LUIGI SANTELLA

Sul lato destro, su un listello longitudinale, la data 2 OTTOBRE 2016 con scritta COMUNE DI PIANSANO e relativo stemma.

Durante la cerimonia, dopo la benedizione del parroco, hanno preso la parola il sindaco Andrea Di Virginio e il nuovo comandante provinciale dei carabinieri colonnello Giuseppe Palma, che hanno brevemente rievocato il tragico episodio e riaffermato la funzione essenziale dei carabinieri nel servizio al Paese. Al momento dello scoprimento, come se fosse resa ancora più piccola dalla circostanza, Maria Vittoria Santella, unica rimasta dei tre figli del Caduto. Aveva solo quattro anni, quando suo padre morì. Oggi, a settantasei, su quel volto provato, muto per la commozione, abbiamo visto riflesso il dolore di quella perdita che non si ripaga, la sofferenza di una famiglia stroncata ma uscite con fatica e dignità. È l'aspetto più umano della cerimonia, tra squilli, schieramenti, onori, e le allocuzioni pure partecipi delle autorità. Così come umana era la figura del Caduto Santella, il cui ricordo ci richiama non il gesto spettacolare dei più celebrati eroi di guerra sui campi di battaglia, ma l'umiltà del servizio feriale per il bene comune del suo paese, l'eroismo "antierico" della disponibilità nella quotidiana affidabilità dei ruoli: valore prezioso quanto trascurato in ogni tempo. Specie oggi.

In effetti la cerimonia è stata anche l'ennesima dimostrazione di quanto labile sia la memoria umana, perché nonostante l'intitolazione a Santella di una via del paese nel 1981, e la pubblicazione, nel 2001, del libro *Quei morti ci servono* sui Caduti nelle due guerre, sono stati in molti (troppi) a chiederci notizie e informazioni sul tragico episodio, pressoché ignorato dai più. Tanto da indurci a riproporre le pagine 239-243 della pubblicazione citata, che nella ricostruzione dei fatti e in quel minimo di corredo iconografico ci sembrano utili al recupero della vicen-



Foto di Gioacchino Bordo

da e del suo sfortunato protagonista alla memoria e al patrimonio di valori collettivo.

Una precisazione a questo punto doverosa: Luigi Santella è morto alle ore 23,30 di venerdì **sette** luglio 1944, come risulta dal registro degli atti di morte del Comune di Piansano dell'anno 1944 al progressivo n. 1, parte II, serie B, e come risulta correttamente riportato nel relativo foglio matricolare: "7 luglio 1944, morto in Piansano per ferita d'arma da fuoco al torace".

Nel monumento appena inaugurato è stata fatta incidere la data dell'**otto** luglio 1944 evidentemente per rispetto della lapide del cimitero e del ricordino funebre allestiti a suo tempo, che appunto riportano tale data errata. Non si capisce come all'epoca l'equivoco sia potuto nascere, perché essendo Santella deceduto in casa del medico Palazzeschi, non può dubitarsi dell'esattezza del dato comunale, desunto direttamente dall'accertamento di decesso dello stesso medico necroscopo presente. Viene da supporre che possa aver indotto all'errore sia l'ora dell'evento, vicina alla mezzanotte e quindi "protrattasi" con tutti gli strascichi del caso fino al giorno dopo, sia lo stesso atto di morte,

materialmente redatto - anche per l'intervento della magistratura in simili circostanze e l'autopsia seguita - nel pomeriggio del giorno successivo, sabato 8 luglio: il malinteso tra la data dell'evento e quella della compilazione dell'atto, insieme al dolore e alla confusione del momento anche per l'impellenza delle formalità burocratiche, potrebbe essere all'origine della incresciosa inesattezza.



Foto di Gioacchino Bordo



(da *Quei morti ci servono* di Antonio Mattei, Piansano 2001, pp. 239-241)

LUIGI SANTELLA
(fratello di Antonio, caduto della prima guerra) nato a Piansano il 12 febbraio 1905 da Nazareno e Vittoria De Santis, sposato con Maddalena Sonno, morto a Piansano il 7 luglio 1944 per omicidio con arma da fuoco per servizio di guerra.



La morte del *pòro* Gigi Santella non solo fu una sventura terribile per la sua giovane famiglia, ma destò profonda impressione in tutto il paese proprio perché avvenuta “in casa” e in circostanze rimaste sempre poco chiare. Era l'estate del '44, il momento del passaggio del fronte. In ogni tempo il transito degli eserciti in lotta ha comportato ogni sorta di disordini, perché nella *vacatio legis* che ne consegue hanno libero campo di manifestarsi sopraffazioni e vendette personali delle più turpi. In quella circostanza, oltre al resto, nel nostro territorio cominciò a sparire del bestiame. Furti sempre più frequenti e gravi, tali da mettere a terra alcune famiglie e seminare il panico tra la popolazione. C'era la “borsa nera”, ossia il commercio illegale di beni di dubbia provenienza, e il traffico del bestiame rubato alimentava un mercato nel quale c'era sicuramente lo zampino di qualche basista del luogo. Per di più non c'era quasi nessuna forma di controllo, perché nello sbandò delle istituzioni perfino i carabinieri se n'erano andati dal paese. Il giovane pretore di Valentano - quel giudice Benedetti che avremmo rivisto a Piansano da magistrato di Cassazione in pensione - aveva cercato di assicurare un minimo di ordine e legalità ricostituendo dei presidi di forza pubblica in ogni Comune del mandamento. Si era personalmente rivolto a gente del luogo con una certa esperienza e affidabilità, e naturalmente aveva trovato le migliori garanzie tra gli ex appartenenti all'arma dei carabinieri. Luigi Santella non avrebbe voluto accettare. Ormai aveva famiglia e non se la sentiva più, ma il pretore insistette e nella vecchia stazione dei carabinieri del Vicolo della Volpe si ritrovarono in servizio lui, Nicola Mattei e Teofilo Tagliaferri. Erano volontari che a turno vigilavano di notte sulle campagne intorno al paese. Un fenomeno cui abbiamo assistito anche in seguito, a Piansano, ma che in quelle particolari circostanze di guerra assumeva ovviamente aspetti drammatici.

Luigi era sulla quarantina e praticamente era stato sempre carabiniere, un po' come Antonio Guidolotti. Lui lo era stato per sei anni dal '25 al '31, prima nella scuola allievi di Roma e poi nelle legioni di Treviso e Padova. Congedato con la rituale “dichiarazione di aver tenuto buona condotta e di aver prestato servizio con fedeltà ed onore”, era tornato ai lavori della campagna con i suoi di casa e aveva messo su famiglia arricchendola subito di tre figli: Alvisa, Elbanio e Maria Vittoria. Nell'imminenza della guerra era stato richiamato alle armi per istruzioni e praticamente vi era stato trattenuto in servizio fino a quel momento, sia pure con qualche interruzione per licenze agricole o speciali. Sicché

era stato a Roma, alla stazione di Manziana, presso il 5° nucleo del porto di Civitavecchia (proprio quando nasceva Maria Vittoria), alla stazione di S. Gregorio e di nuovo a quella di Manziana. Era ancora ufficialmente in assegnazione a quest'ultima stazione quando avvenne la disgrazia.

Quel venerdì sera Luigi non sarebbe dovuto essere di turno. Toccava a Nicola e a Teofilo uscire in perlustrazione sicché lui si era trattenuto in casa, a veglia coi suoi e trastullandosi con i bambini. All'epoca abitava in Via Umberto I, in quel portone di fianco alla “casa della Lucia Burlini”, ma la parete del fabbricato a levata di sole era stata danneggiata dal bombardamento di Viterbo di qualche tempo prima e la giovane famiglia si era pigiata in casa dei genitori di Luigi, due vani a pianterreno proprio lì di fronte. Quando si presentò Nicola e gli chiese di passare un'oretta in caserma con lui per fargli compagnia, Luigi non si sarebbe mosso, ma poi cedette alle insistenze dell'amico e i due si ritrovarono in caserma per una partitina a carte. Quindi arrivò anche Teofilo, e al momento di uscire in perlustrazione si accompagnarono Teofilo e Luigi, perché all'ultimo momento Nicola disse di avere mal di testa. Firmato il foglio di servizio, i due uscirono dal paese verso *Checcarino* nella più completa oscurità. Arrivati che furono al ponte di sant'Antonio, davanti all'attuale campo sportivo, nel frattempo che Teofilo era sceso sotto al ponte per un bisogno fisiologico, a Luigi si fecero incontro delle persone forse provenienti dal *Piano*. Appena qualche parola scambiata, come raccontò poi Teofilo; forse un invito a togliere dalla tasca una mano sospetta, e uno o due colpi secchi di pistola al torace ridussero Luigi in fin di vita. Subito risalito da sotto il ponte, Teofilo si caricò il compagno sulle spalle e lo riportò in paese. Il ferito era ridotto male e si lamentava appena: si disperava per i figli. Alle prime case fu chiamata gente e l'uomo fu condotto su una sedia fino in casa del dottor Palazzeschi, su nel viale di Santa Lucia. S'era formato un piccolo corteo e fu avvertita anche la moglie con la scusa che Luigi si era fatto male a un piede. Ma quando *la Nèna* arrivò a casa del medico e dietro la porta vide aggirarsi anche l'arciprete don Nazareno, capì la tragedia. Riuscì a toccare il corpo esanime del marito e cadde svenuta. Luigi Santella morì in casa di Palazzeschi, anche se poi fu portato a casa sua per evitare lungaggini burocratiche.

Più tardi fu fatta anche l'autopsia giù al vecchio



LUIGI SANTELLA
NATO NEL 1905
MORTO L'8.7.1944
VITTIMA DEL DOVERE
NELL'ADEMPIMENTO
DELLA PROPRIA MISSIONE
A QUANTI LO AMARONO
LA VEDOVA E GLI ORFANI
LO RICORDANO

Foto ed epigrafe della lapide cimiteriale



Ricordino funebre

ospedale e fu estratta una pallottola dal corpo. Il pretore avviò immediatamente un procedimento giudiziario, anche perché in paese circolarono voci di responsabili o complici del luogo; di facce sospette notate quel giorno da più d'uno; di avvertimenti vaghi... Ma dal processo non uscì niente. Nei suoi ultimi anni di vita, il giudice Benedetti ancora si rammaricava di quest'unico insuccesso iniziale della sua brillante carriera di magistrato. Ricordava che quella sera, avvertito a una cert'ora a Valentano, era partito immediatamente per venire sul luogo del delitto ma che ci s'erano messe tutte, compresa la macchina che a metà

strada l'aveva lasciato a piedi per una foratura. Alcune testimonianze indiziarie sulle quali faceva conto, si volatilizzarono durante il processo, e la cosa finì lì. Il vecchio Benedetti fu visto più volte portare fiori freschi sulla tomba di Santella, da solo e in silenzio, com'era suo costume, ma anche come per un antico debito morale.

La cosa finì lì anche per i familiari. La Nèna non volle mai che i figli nutrissero sentimenti di odio o rancore. Poco dopo la disgrazia, anzi, esattamente il giorno



Targa toponomastica Via Luigi Santella

Stante il ricordo nei piansanesi dell'eroico carabiniere Luigi Santella, offertosi volontario per un pericoloso servizio di pattugliamento notturno e rimasto vittima di un agguato, con deliberazione n. 30 del 29 gennaio 1981 il consiglio comunale di Piansano decideva che *“per la traversa di Viale Santa Lucia che porta alle case popolari la denominazione prescelta è Via Luigi Santella, in memoria del carabiniere nato a Piansano il 12.2.1905 ed ivi deceduto in data 7.7.1944 per causa di servizio di guerra”*.

di ferragosto, si ruppe un piede per una caduta e tornò a casa zoppicante dopo tre mesi all'ospedale di Tarquinia, ma si tirò su i figli con dignità e compostezza continuando a lavare la biancheria per i carabinieri e poi facendo la bidella delle scuole elementari, nella casa messale a disposizione al secondo piano del palazzo comunale.

antoniomattei@laloggetta.it